

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Perché votare per la C.S.R.? E perché votare SÌ?

La C.S.R. è da tempo impegnata in un articolato processo di ammodernamento per offrire risposte adeguate alle esigenze dei soci attraverso una gamma più ampia e più facilmente accessibile di servizi di finanziamento e di investimento.

Nell'ultima consiliatura (iniziata nel 2011) questo processo ha conosciuto un brusco rallentamento. Vi ha influito il sempre più frequente ricorso alla strumentalizzazione dei temi affrontati in seno al Consiglio di amministrazione per imbastire sensazionalistiche campagne di proselitismo che hanno fatto leva anche su alcune lacune dell'assetto di governo societario della Cassa quanto a ripartizione dei ruoli e delle responsabilità.

Si tratta di aspetti che purtroppo hanno prodotto effetti concreti sul complesso dei soci. Senza atteggiamenti propagandistici e l'avvio di contenziosi in materia di governance da parte del Presidente e di alcuni amministratori, a nostro giudizio ci sarebbe stato un clima focalizzato sulle esigenze degli utenti e non si sarebbero spesi mesi a elaborare più efficaci assetti di governance o a rincorrere ipotesi di mutui a tassi non sostenibili per il bilancio della Cassa. Piuttosto, si sarebbe potuto avviare ben prima del settembre 2013 l'erogazione di mutui ancorati all'IRS con spread nullo per l'acquisto della prima casa da parte dei soci. Inoltre, con un assetto di governo senza un presidente esecutivo, come peraltro richiesto dalla normativa, non sarebbero stati necessari mesi per dar seguito alla decisione, da tempo assunta dal CdA, di prevedere anche piani di ammortamento a rata crescente, che nel gravare meno sui debitori nella fase iniziale del prestito possono risultare molto utili soprattutto alle fasce più giovani della compagine.

Per ovviare ai problemi di governance emersi e nel frattempo stigmatizzati dalla Vigilanza siamo chiamati a valutare modifiche statutarie che delineano una più chiara ripartizione dei compiti; aumentano a tutela dei soci i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali; ribadiscono la centralità dei soci; pongono argini a tutela dell'autonomia della Cassa escludendo che la sua gestione possa essere piegata a fini clientelari.

Per rafforzare e salvaguardare la C.S.R. riteniamo necessario approvare le modifiche statutarie proposte. Un assetto di governo societario solido e funzionale è un elemento fondamentale per una gestione efficace, in sintonia con le esigenze dei soci, capace di creare valore per tutti gli stakeholder della Cassa. Riteniamo che debba ripartire di slancio il processo di ammodernamento della Cassa. Le innovazioni nei servizi offerti vanno realizzate nel solco della tradizionale collocazione della Cassa in un rapporto di collaborazione con la Banca d'Italia.

Diffidiamo delle avventure e non siamo disponibili a far compiere un salto nel vuoto a un'istituzione cui affidiamo i nostri risparmi e la cui permanenza in buona salute e in piena operatività assolve anche un ruolo assai prezioso in un'ottica di equità intergenerazionale.

Anche se in questo nostro Paese sembra essersi appannata la stella della razionalità di seguito argomentiamo in maniera più estesa la nostra posizione. Continuiamo ad avere fiducia nella capacità delle colleghe e dei colleghi di saper distinguere tra proposte avanzate in coscienza e con professionalità dal Consiglio di amministrazione e interpretazioni capziose diffuse con modalità da imbonitore. Continuiamo a nutrire la speranza che accogliendo le prime e lasciando cadere nel dimenticatoio le seconde si possa finalmente iniziare a scrivere una nuova pagina della storia della nostra Cassa.

Le principali modifiche. – Nell’assetto delineato dalle modifiche in esame, le funzioni di indirizzo strategico e di gestione, ora entrambe esercitate dal Consiglio di amministrazione, sono attribuite a due organi distinti. Il *Consiglio di sorveglianza* delibera gli indirizzi strategici e programmatici; decide in ordine alle opere di natura assistenziale e sulla beneficenza. Il *Consiglio di gestione* è investito della responsabilità della gestione della Cassa.

L’Assemblea dei soci elegge i 9 componenti del Consiglio di sorveglianza; quest’ultimo nomina (e revoca) i 3 membri del Consiglio di gestione. In seno al Consiglio di sorveglianza è costituito un *Comitato per il controllo interno* per la verifica i) della regolarità dell’attività amministrativa; ii) dell’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa. La presidenza del Comitato è assegnata alla lista di minoranza.

I **requisiti di professionalità** per i componenti del Consiglio di gestione sono **rafforzati** prevedendo esperienze di lavoro pluriennali, maturate negli ultimi 10 anni per non risultare obsolete rispetto alle pratiche comunemente diffuse tra le aziende di credito. Tali requisiti sono verificati dagli stessi organi sociali.

La partecipazione ai Consigli è soggetta al **limite di due mandati** consecutivi per quello di gestione, a tre mandati per quello di sorveglianza.

La presentazione e la descrizione di tutte le modifiche statutarie proposte sono reperibili attraverso [questo link](#) (N.U.2150).

I benefici attesi. – **I ruoli degli organi preposti alle funzioni di indirizzo e di gestione sono ripartiti in maniera chiara e trasparente.** Non vi può essere confusione sulle prerogative ad essi attribuiti. Questo consente di **evitare che nel futuro possano nuovamente insorgere polemiche** come quelle che purtroppo hanno fortemente rallentato la capacità della Cassa di corrispondere, anche con nuovi prodotti e servizi, alle esigenze dei soci.

Il rafforzamento dei requisiti di professionalità nell’ambito dell’organo deputato a sovrintendere alla gestione quotidiana della Cassa rappresenta una maggiore tutela a beneficio della generalità dei colleghi. L’applicazione rigorosa della verifica dei requisiti rappresenterà una valida modalità per evitare che il *cavallo dell’imperatore* possa essere collocato in ruoli di responsabilità, con ricadute potenziali sulla tenuta della Cassa nel suo complesso.

L’assetto proposto è caratterizzato da una **minore numerosità degli organi di amministrazione e controllo.** Esso pertanto pone le basi per una **gestione più snella e tempestiva.**

Le modifiche proposte evidenziano una marcata **sensibilità rispetto alle politiche di genere.** Anche se la Cassa non era obbligata a farlo, si propone l’introduzione di meccanismi capaci di garantire l’equilibrio di genere negli organi di governo della C.S.R.

I limiti al numero di mandati consecutivi garantiscono un **ricambio periodico della compagine degli amministratori.** La norma transitoria che in occasione della prima applicazione delle norme prevede la ineleggibilità nel Consiglio di gestione di chi è stato eletto nel Consiglio di amministrazione o nel Collegio sindacale nei 6 anni precedenti l’approvazione del nuovo statuto, rende tangibile l’impegno per una discontinuità nella gestione, evidenzia il senso di responsabilità di chi ha contribuito a stendere la proposta sottoposta al vaglio dell’Assemblea.

Infine, l’approvazione delle modifiche statutarie permetterebbe di **dare risposta alla Vigilanza** sui rilievi emersi dall’ispezione condotta in C.S.R. (chiusasi nell’aprile del 2012), in base ai quali è stato richiesto alla Cassa una revisione complessiva dell’assetto di governo aziendale, invitandola a prendere in considerazione l’adozione del modello dualistico. Solo archiviata la vertenza con la Vigilanza sarà possibile procedere al **rinnovo della Convenzione** con la Banca d’Italia sulla base di una ritrovata credibilità (Convenzione che regola, giova ricordare, l’accesso della Cassa agli strumenti principali per l’operatività quotidiana: stabili, personale, strumentazioni informatiche).

Una Cassa più lontana dai soci? In un universo parallelo forse. – È stato da alcuni argomentato come le modifiche in discussione determinerebbero un allontanamento della Cassa dai soci. Ci pare una affermazione buona per riempire un volantino, ma non è coerente con la realtà che ci si para di fronte.

Non è oggetto di discussione la natura giuridica della Cassa; la C.S.R. è e resterà una società cooperativa. Una società, quindi, dove ogni socio ha diritto a un voto, a prescindere dal numero di quote posseduto. Si tratta di un assetto che, ad ogni evidenza, valorizza il ruolo dei singoli soci.

Le liste per l'elezione del Consiglio di sorveglianza continuano a dover essere presentate dai soci (come in precedenza, infatti, bastano 100 soci per presentare una lista). Le liste possono richiamare nella loro denominazione un sindacato, o da un sindacato possono essere supportate, ma è chiaro che il potere di iniziativa resta in capo ai soci che nell'elettorato attivo e passivo mantengono un fondamentale diritto.

I soci eleggono direttamente il Consiglio di sorveglianza, che nomina e revoca il Consiglio di gestione, attraverso l'elezione indiretta posto al riparo dalle pulsioni sindacali di breve periodo. **Il ruolo dei soci, quindi, non viene intaccato e resta cruciale.**

In realtà quello che si attenua fortemente è la possibilità per una qualsiasi organizzazione sindacale di piegare, nel proprio interesse, la gestione ordinaria della Cassa a esigenze diverse da quelle della generalità dei soci. Si tratta di una innovazione che salutiamo con grande favore, le cui potenzialità saranno amplificate dal potenziamento dei requisiti di professionalità.

La Cassa che un voto favorevole ci consegnerebbe offrirebbe molto meno spazio alla polemica e al proselitismo d'accatto, **privilegiando invece la concretezza e la professionalità. Aspetti questi ultimi di fondamentale importanza quando bisogna scegliere a chi affidare i propri risparmi.**

Il mito fumoso del conflitto d'interessi. – L'approvazione del nuovo modello di governance permetterebbe di tenere la Cassa lontana dai conflitti. Al riparo dal radicalismo del conflitto tra Banca e sindacati e tra sindacati stessi, distruttivo per la Cassa come per la Banca. A noi pare normale che tra la Cassa dei dipendenti della Banca d'Italia e la Banca d'Italia ci sia dialogo, ci sia una Convenzione e ci sia comunanza di interessi. **È infatti anche interesse della Banca d'Italia** che i propri dipendenti possano ottenere servizi di credito a condizioni analoghe a quelle dei dipendenti delle banche commerciali e che li ottengano da una Cassa di proprietà di dipendenti ed ex dipendenti, piuttosto che da banche private.

Ciò che invece ci pare “in conflitto di interessi” è che sindacati di banca accusino la Vigilanza, fatta di colleghi, di faziosità o strumentalità, creando ingiusto e immeritato discredito, anche pubblico, al “prodotto” che la Banca d'Italia produce.

L'azione della Vigilanza non solo non è in conflitto con gli interessi dei soci, che sono anche creditori e debitori della Cassa, **ma tutelando la sana e prudente gestione protegge e fa l'interesse dei depositanti di oggi e, assicurando la sopravvivenza della Cassa, dei mutuatari di domani.**

La nostra posizione. – La DASBI pertanto invita tutti i colleghi a partecipare alle operazioni di voto, tracciando un segno sul riquadro **“SÌ, DI APPROVARE”** della scheda di colore rosso. Informazioni dettagliate sulle procedure di voto le trovate consultando [questo link](#) (N.U. 2151).

Roma, 22 gennaio 2014